

Sette Piaceri&Saperi



CINEMA — L'importanza di chiamarsi Dorian Gray. Fu la "malafemmina" di Totò.



84

SAGGI — Settantasette, ribellismo a tripla personalità. Come il movimento politico causò il salto del radicalismo.

92

VIAGGI — Neve e dj a Mayrhofen nel Tirolo austriaco. Arrivano anche The Prodigy e Craig David.

98

Cultura in più chiavi. A Palazzo Ducale di Genova la "Storia in piazza", il nostro passato spiegato a grandi e piccini

UN LUNGO VIAGGIO, dalla stampa a caratteri mobili di Gutenberg fino alla cultura globale, passando per Shakespeare, Mozart e i romanzi a puntate pubblicati a metà Ottocento negli Stati Uniti e in Europa – tra i primi esempi di quella cultura prodotta in serie che si sarebbe diffusa negli anni Venti e Trenta del Novecento. La "Storia in piazza", a Palazzo Ducale di Genova, racconta l'evoluzione dei consumi e dell'industria culturale ricostruendo forme e modi della produzione con incontri, lectio magistralis, mostre e laboratori, rivolti a grandi e bambini, che affrontano questo tema secondo diverse chiavi di lettura – storica, sociologica, culturale, artistica – con esperti italiani e stranieri. Inaugura la rassegna Donald Sassoon con la lectio "I mercati culturali", in cui lo storico inglese riattualizza il suo importante studio sulla cultura degli europei dal 1800 a oggi. Oltre che a Genova, Sassoon terrà la conferenza in anteprima anche a Milano il 5 aprile alle 18 presso la Sala Buzzati, grazie alla collaborazione con la Fondazione Corriere della Sera.

Micaela De Medici



Usi&Abusi

di Maurizio Cucchi

L'incongruo "regio" chiamato in stazione

Più volte, alla stazione, aspettando l'annuncio del mio treno, mi è capitato di udire la bella voce stentorea dell'uomo meccanico scandire queste parole: «È in partenza sul terzo binario il treno regio per...». Perbacco, mi sono detto le prime volte, chissà che lusso: un treno regio! Come è intuitivo, quella incongrua parola

altro non era che maldestra abbreviazione di regionale, io non sapei per quale astrusa tecnologica ragione. Pensando a quel nobile aggettivo mi è venuta in mente la dicitura regio manicomio, come quello che fu celebre a Torino, oppure guardia regia, e persino il morbo regio, che tinge il soggetto di giallo. Tornando in stazione,

recuperiamo magari, per evitare equivoci comici, l'aggettivo locale, quello del titolo di un romanzo di Carlo Cassola, *Ferrovia locale*, che inizia così: «Il treno si mosse e si allontanarono rapidamente il bianco caseggiato della stazione, la pensilina al centro delle rotaie, le aiuole, i silos, i vagoni distanziati nella campagna».